



Col suo stile inconfondibile (una commistione di accademico e contemporaneo) il Ballet Biarritz propone al Teatro Romano in “prima” nazionale “Les créatures” su musica di Beethoven. Grande pathos sugli adagi, allegri, andanti e maestosi della partitura beethoveniana con momenti anche di raffinato humour.

COMUNICATO STAMPA

Verona, 7 agosto

Proposto dal Ballet Biarritz è in programma a Verona, al Teatro Romano in “prima” nazionale nell’ambito dell’Estate Teatrale Veronese dal 9 all’11 agosto alle 21.00, “Les créatures”, una creazione di Thierry Malandain su musica di Ludwig van Beethoven. Considerata dalla stampa specializzata una delle coreografie più riuscite di Malandain, “Les créatures” è stata creata nel 2003 sull’unica partitura composta da Beethoven per il balletto: “Le creature di Prometeo” del 1801. L’opera appartiene alla fase più audacemente espressiva del compositore tedesco, quella che arriva al 1806 e comprende le prime ventitré *Sonate per pianoforte* tra cui la *Patetica* e l’*Appassionata*, le prime cinque sinfonie compresa l’*Eroica*, le ouverture *Coriolano* e *Leonora* e il singspiel *Fidelio*. A commissionare la musica a Beethoven fu Salvatore Viganò (Napoli 1769 - Milano 1821, nipote di Luigi Boccherini), coreografo e primo ballerino del Teatro Imperiale di Vienna dal 1794 al 1812. *Le creature di Prometeo* andò in scena per la prima volta all’Hoftheater di Vienna il 28 marzo 1801. Definito “ballo eroico-allegorico in due atti”, ebbe come interpreti principali Maria Cosentini e lo stesso Viganò (nei ruoli delle *creature*), un certo Cesari (Prometeo), Ferdinando Gioja (Bacco), M.lle Brendi (Tersicore), M.lle Cesari (Talia) e M.lle Renth (Melpomene): come si vede dai cognomi, un cast prevalentemente italiano. Viganò creò poi una nuova versione di questo balletto alla Scala di Milano nel 1813 aggiungendovi alcune pagine dalla *Creazione* di Haydn. Nel 1927, in occasione del centenario della morte di Beethoven, Jacques Rouché, il direttore dell’Opéra di Parigi, fece revisionare lo spartito e invitò George Balanchine ad allestire il balletto. Balanchine però si ammalò e venne sostituito da Serge Lifar. Fu un successore e, dopo la prima, Lifar venne nominato “primo ballerino” e maestro di ballo dell’Opéra di Parigi.

Accantonata la mitologia dell’edizione del 1801 e di quelle successive, Malandain fa delle “Créatures” una “cosmogonia” della danza partendo dall’animalità dell’uomo primitivo e arrivando alle danze romantiche (quelle col tutù) e alle sperimentazioni di Loie Fuller e di Isadora Duncan d’inizio Novecento. Tutto questo intervallato da frequenti apparizioni di Adamo ed Eva che di volta in volta si rapportano alla danza che va evolvendosi. Al posto del fulmine con cui Prometeo infonde la vita alle creature che lui ha modellato con la creta, qui c’è Dio che dona all’uomo il fuoco sacro della danza. Accanto alla storia della Genesi – in particolare da Adamo ed Eva che

mangiano la mela (un enorme pallone di plastica) all'uccisione di Abele da parte di Caino preannunciata da una lotta all'ultimo sangue a suon di pugni e calci – prende così corpo una storia del balletto che Malandain sviluppa con una sintassi particolarissima, una sorta di danza unisex dove uomini e donne sono tutti vestiti alla stessa maniera: ora in boxer e canotta, ora in rigide gonne a campana di epoca barocca e ora in romantici tutù neri. Gioca molto Malandain nel mescolare i canoni accademici con la danza contemporanea. Il risultato, come ha sottolineato la stampa francese, è davvero spettacolare: sugli adagi, allegri, andanti e maestosi della partitura beethoveniana le coreografie di Malandain danno vita a momenti di grandissimo pathos (soprattutto negli episodi della Genesi) non disgiunto da un certo humour che in varie occasioni fa raffinatamente capolino: è il caso, per fare due esempi, della bestialità umana rappresentata all'inizio da ballerini-lupacchiotti che ululano e della citazione dell' "Adagio della rosa" della "Bella addormentata" di Ciaikovski che vede lei alle prese con i suoi pretendenti.
Info ai numeri 0458066488 e 0458066485.

ufficio stampa ESTATE TEATRALE VERONESE
enrico pieruccini, tel. 0458077417
lara guereschi, anna biondani
e-mail: estateteatrale@comune.verona.it
